

# LA VOCE DELLE DONNE UN CONTRIBUTO PER LA PACE

L'XI Giornata Internazionale della Pace arriva "in un momento in cui i popoli e le nazioni del mondo si trovano ad affrontare sfide di proporzioni drammatiche. In un momento così, il grido per la pace sembra essere soffocato dal rumore delle divise battaglie politiche, e le nostre speranze di pace scoraggiate da tutto quello che succede, dalla catastrofica crisi finanziaria, la fame nel Corno d'Africa, alla violenza nelle nostre strade, e queste sono solo alcune delle tristi realtà che dominano i titoli di oggi" (Upf).

Ecco perché diventa urgente aumentare gli sforzi collettivi per tenere le coscienze deste e protese verso la pace. In queste ore siamo stati tutti travolti dalle immagini dei fatti incresciosi di Lampedusa e non possiamo far finta di niente; le difficili condizioni e la disperazione non giustificano la violenza, ma richiamano la necessità di interventi condivisi e coordinati a livello europeo e di tutta la comunità internazionale, non solo per onorare le convenzioni esistenti ma soprattutto per il rispetto della dignità delle persone (migranti, famiglie residenti, forze dell'ordine e istituzioni). Il nostro pensiero è rivolto in modo particolare alle donne che, insieme ai bambini, sono le prime vittime dei conflitti e di ogni forma di violenza e sopraffazione. Sono proprio loro, in quanto soggetti deboli, a finire quasi sempre nel mirino di bande e gruppi armati. Spesso questa violenza è ritenuta inevitabile, una conseguenza automatica, in un contesto basato appunto su valori negativi co-

me l'aggressività e il dominio sugli altri. Così lo stupro, al pari di ogni altra arma, rappresenta un vero e proprio strumento di guerra, usato per conquistare e controllare le donne e le loro comunità. Senza parlare, poi, di tutte le altre violenze, anche di tipo culturale, che vengono perpetrate nei loro confronti. L'attualità dell'impegno per la pace rivendica per le donne maggiori opportunità d'azione nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti, non solo attraverso una presenza significativa ma soprattutto mediante la partecipazione concreta ai pro-

cessi decisionali, sia a livello locale, nazionale ed internazionale. Questo è stato lo spirito con cui il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha adottato nell'ottobre del 2000 la risoluzione n. 1325, per esortare i diversi paesi ad incrementare il coinvolgimento delle donne, a tutti i livelli, sui temi della pace e della sicurezza. Un riconoscimento importante al ruolo della donna ed al contributo fondamentale che la visione femminile può dare nella soluzione delle controversie, ma che tuttora non trova riscontro nella realtà; non esiste ancora una piena corrisponden-

za tra gli impegni normativi e loro concreta attuazione. Rimandare la presenza e la partecipazione delle donne anche in questo settore, come in tanti altri, vuol dire non utilizzare risorse, capacità e sensibilità utili a quel cambiamento che la storia ci chiede, fondato su uguaglianza, pari opportunità per tutti, redistribuzione della ricchezza e diritto alla vita. Perché la donna è simbolo di vita, di chi l'accoglie e non la rifiuta, di chi la sostiene e non la distrugge, di chi la cura e non l'abbandona. Come donne della Cisl, pur nelle difficoltà congiunturali e strut-

turali del nostro Paese, a questo dobbiamo guardare e su questo continuare a vigilare, attraverso il nostro impegno quotidiano, per la costruzione di un mondo in cui parimenti uomini e donne si adoperino per migliorare l'esistente, per una società più equa e più giusta, premessa indispensabile per la coesione sociale e per una pacifica convivenza. A tale scopo, rinnoviamo la nostra adesione e la nostra presenza alla consueta Marcia per la pace Perugia - Assisi di questo fine settimana.

Liliana Ocmin



**DONNE IMPEGNATE PER LA PACE**

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 118

### SOMALIA. RAPPORTO UNICEF DENUNCIA: HA PIÙ ALTO TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE AL MONDO

Colpita da un conflitto cronico e da una siccità ricorrente, la Somalia ha ora il più alto tasso al mondo di mortalità infantile sotto i 5 anni: è questo il dato che emerge dal recentissimo rapporto "Livelli e tendenze della mortalità infantile" realizzato dall'Igme, il Gruppo delle Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile, guidato dall'Unicef e dall'Oms. Secondo questo rapporto, in tutto il mondo le morti evitabili di bambini piccoli sono scese dal 1990 del 35%; la Somalia, nel 2010, ha un tasso di mortalità infantile pari a 180 decessi ogni 1.000 nati vivi, il più alto al mondo. Nella regione di Bay viene registrato il più alto tasso di malnutrizione acuta globale, intorno al 58%, una percentuale quasi quattro volte sopra la soglia di emergenza del 15% fissata dall'Oms.

### EURODEPUTATI: PIÙ IMPEGNO IN CRESCITA OCCUPAZIONE, A LUGLIO 46,3% DONNE OCCUPATE CONTRO IL 60% OBIETTIVO DI LISBONA

Dare voce alle donne affinché partecipino al dibattito sulle questioni chiave per consentirgli di colmare il divario occupazionale segnato a luglio scorso nell'Unione europea con il tasso di occupazione femminile al 46,3% ben lontano da quel 60% che è l'obiettivo sancito dal Trattato di Lisbona. Questo l'appello lanciato da eurodeputati bipartisan a Bruxelles durante l'incontro presso il Parlamento europeo "Donne d'Europa e cittadinanza attiva". Gli eurodeputati hanno chiesto di perseguire l'obiettivo di Lisbona oltre a tenere viva la discussione perché le donne abbiano più ampio accesso a posizioni di responsabilità, parità retributiva. Durante il meeting è stata anche sottolineata l'importanza della cittadinanza attiva istituita dal Trattato di Lisbona come nuova forma di partecipazione nelle politiche dell'Unione europea secondo cui almeno un milione di cittadini può interpellare direttamente la Commissione europea per presentare proposte su temi di loro interesse.

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle **DONNE**

### A MILANO WORKSHOP DEDICATO A DONNE, WELFARE, OCCUPAZIONE E MICROCREDITO

Dare priorità per chi governa alla centralità delle donne, utilizzare la leva del public procurement come incentivo per creare maggior occupazione femminile, fare in modo che sia approvata il più velocemente possibile la realizzazione di un microcredito facile da utilizzare, rifinanziare l'articolo 9 della legge 53/2000 per il welfare aziendale, rendere concreta la conciliazione dei tempi tra affetti e carriera, creare un authority per la meritocrazia, detassare dalla fiscalità i costi del lavoro femminile, rivedere l'istituto della maternità, portare a detrazione sul reddito le spese di cura, creare un osservatorio per i cda e rifinanziare la legge 215 sull'imprenditoria femminile. Sono solo alcune delle proposte scaturite al termine del Workshop, promosso da Letizia Moratti, che si è svolto a Milano dal titolo "Con le donne per crescere, welfare, occupazione e microcredito". L'obiettivo dell'incontro, partendo dall'assunto che le donne sono una risorsa per lo sviluppo, secondo dati e studi di diverse agenzie statistiche, era di mettere in rete le migliori idee, le risorse e le buone pratiche per proporre soluzioni

alla crisi. Sono intervenute, tra gli altri, Lella Golfo, deputata Pdl e presidente della fondazione Bellisario, Alessia Mosca, deputata del Pd, Fiorella Kostoris, economista del Sole 24Ore, Lily Lapenna, ideatrice e fondatrice dell'impresa sociale di microcredito MyBnk e Cecilia Spanu, consulente progetto Moms@Work di Gi Group. Per la Cisl, è intervenuta Liliana Ocmin, segretario confederale, che ha posto l'attenzione sull'importanza del potenziamento dei servizi e degli aiuti alle famiglie. (L.M.)

### LA CONCILIAZIONE ARRIVA AL CINEMA

Una parterre numeroso di donne tra manager, dive dello spettacolo, dirigenti del mondo del lavoro e rappresentanti della società civile, si è ritrovato insieme lunedì scorso a Milano per raccontarsi e riportare al centro dell'attenzione un tema molto caro alle donne: la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. È risaputo che la valorizzazione dei talenti femminili vale il 7% di Pil in più e che conciliare affetti e carriera è il problema principale per le donne; quelle che non lavorano, poi, non fanno neanche figli e, non a caso, l'Italia si posiziona tra i paesi a più basso tasso di natalità (1,4 figli per donna). L'occasione per l'incontro, organizzato dal blog del Corriere della Sera, la 27esima Ora, e Moviemax, è stata la proiezione in anteprima del film "Ma come fa a far tutto?", introdotto dalla presentazione del direttore del Corriere, Ferruccio De Bortoli. La pellicola, prossimamente nelle nostre sale, racconta la storia di Kate una donna in carriera nel mondo della finanza, moglie e madre di due bambini piccoli che, per non rinunciare alle proprie esigenze professionali deve per l'appunto dividersi, in maniera funambolica, tra la cura della propria famiglia ed il posto di lavoro. (L.M.)

A cura del  
**Coordinamento Nazionale Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322